

Le professioni educative e formative del Lifelong Learning: dalla ricerca scientifica al riconoscimento giuridico¹

Paolo Orefice

Maria Rita Mancaniello

Lo stato dell'arte del lavoro delle Reti nazionali degli ultimi anni sulle professioni educative e formative², dove la professionalità dell'educazione in età adulta è centrale³, ha messo in luce una serie di questioni significative sia sulle figure e i relativi profili per competenze sia sugli ambiti di intervento e sul riconoscimento di tale figure professionali, attivando processi di condivisione e di azioni sinergiche di carattere professionale e politico. Vi sono comunque questioni di politica delle professioni, e delle Filiere dell'educazione e della formazione in particolare, che rimangono aperte e su cui gli attori istituzionali ed associativi sono chiamati comunque a formulare risposte condivise: è indispensabile per non fare franare il progressivo e complesso lavoro di rete degli ultimi anni con il rischio di perdere le sfide che l'attuale stagione storica del lavoro della conoscenza lancia al mondo dell'educazione e della formazione. In questa visione più ampia, i punti che seguono sono un contributo di riflessione innanzi tutto per la cultura e la politica delle professioni dell'educazione e della formazione, rivolte ai giovani come agli adulti, e in particolare per il processo tecnico del loro riconoscimento.

- Il fondamento delle professioni educative e formative

Rientrando l'educazione e la formazione nei diritti umani sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dalla Carta dei diritti dell'Unione Europea sulla base della domanda di educazione della popolazione e di formazione dei lavoratori, che rientra tra i bisogni ineludibili del cittadino e della società italiana ed europea, è fondamentale garantire un lavoro professionalmente qualificato e scientificamente avanzato che se ne occupi.

- La formazione universitaria nelle scienze dell'educazione e della formazione

La presenza dei Corsi di studio di scienze dell'educazione e della formazione nei tre Cicli delle università italiane esige la corrispondente esistenza degli ambiti professionali ai livelli di filiere professionali pariteticamente riconosciute in tutte le Classi di laurea.

- La Famiglia scientifica e professionale dell'educazione e della formazione

L'attivazione dei tre Cicli di Classi di lauree e di dottorato di scienze dell'educazione e della formazione si basa sulla presenza della corrispondente area scientifica codificata nei relativi settori disciplinari, la cui rinnovata epistemologia, teoria e metodologia pedagogica e delle scienze che l'alimentano fonda la peculiarità della comune Famiglia scientifica e professionale.

- La specificità scientifica e professionale delle azioni educative e formative

L'appartenenza alla medesima Famiglia scientifica e professionale chiama in causa la specificità dell'oggetto fondativo sia scientifico che professionale delle professioni della Famiglia: il processo formativo che rientra nel più ampio processo autopoietico di ciascun essere umano e la sua produzione in termini di sistema di saperi personali del sentire e del pensare nei contesti di vita delimitano la specificità del cambiamento educativo e formativo attraverso le azioni professionali realizzate in via esclusiva dai professionisti della Famiglia.

- Le due Filiere professionali dell'educazione e della formazione

All'interno della medesima famiglia professionale sono identificabili due Filiere professionali, rispettivamente dell'educazione e della formazione: ambedue mirate al cambiamento del proces-

so formativo personale e della sua produzione materiale e immateriale attraverso le azioni esclusive sui saperi del medesimo soggetto, si differenziano nella formazione e nella professionalità dal momento che i professionisti della prima filiera si occupano dell'educazione del soggetto e quelli della seconda si occupano della preparazione lavorativa del medesimo soggetto.

- Le figure professionali delle due Filiere per livelli di formazione e di professionalità

In quanto afferenti a due Filiere professionali, i professionisti dell'educazione e della formazione hanno uno sviluppo verticale di conoscenze e competenze attinte ai tre livelli dei Cicli di formazione universitaria, che corrispondano ad altrettante figure professionali di livello diverso, che delimitano la progressione verticale della carriera. Per la Filiera professionale dell'educazione i livelli di formazione e di professionalità corrispondono all'Educatore con funzioni tecniche nei servizi e nelle attività educative, al Pedagogista con funzioni specialistiche nelle strutture e nei servizi educativi (consulente o gestore) e al Pedagogista dottore di ricerca (che potrà uscire anche dalla Scuola di specializzazione, in attesa dell'attivazione dei diritti nel terzo Ciclo) con funzioni specializzate in strategie e sistemi educativi in determinate aree di ricerca. Per la Filiera professionale della formazione i livelli di formazione e di professionalità corrispondono al Formatore con funzioni tecniche nei servizi e nelle attività di formazione, all'Esperto di formazione con funzioni specialistiche nelle strutture e nei servizi di formazione (consulente o gestore) e all'Esperto di formazione dottore di ricerca (che potrà uscire anche dalla Scuola di specializzazione, in attesa dell'attivazione nel terzo Ciclo), con funzioni specializzate in strategie e sistemi di formazione in determinate aree di ricerca.

- I profili delle figure professionali delle Filiere per competenze

Le basi scientifiche della formazione delle figure all'interno dell'architettura europea dei Cicli universitari e la spendibilità europea della professionalità delle figure, richiedono che i profili dei professionisti dell'educazione e della formazione (al pari di tutte le altre professioni riconosciute secondo gli standard europei) siano riconosciuti sulla base delle conoscenze e delle competenze articolate all'interno della medesima Famiglia professionale per livelli di formazione e professionalità.

- Gli ambiti di intervento e le azioni educative e formative specifiche in via esclusiva dei professionisti delle due Filiere

Per i professionisti dell'educazione (Educatore e Pedagogista) gli ambiti in cui è possibile realizzare servizi e attività educative possono essere classificati per beneficiari (infanzia, adolescenza, età adulta: individualmente, in gruppi familiari e di pari), per dimensioni o settori dell'esperienza dei beneficiari (ambiti scolastico, sociale, del welfare, sanitario, ambientale, culturale, motorio, lavorativo, giudiziario, dello sviluppo umano) per finalità di ricerca e formazione dei professionisti della filiera. Per i professionisti della formazione (Formatore ed Esperto di formazione) gli ambiti in cui è possibile realizzare servizi e attività formative possono essere classificati per beneficiari (giovani e adulti che si preparano al lavoro, che lavorano, che usciti dal lavoro si preparano a rientrarvi), per funzioni (tecniche, specialistiche, specializzate), per settori lavorativi pubblici e privati, per finalità di ricerca e formazione dei professionisti della filiera.

- La messa a sistema delle figure della Filiera dell'educazione: alcune anomalie

Nella regolamentazione delle figure delle due Filiere vanno risolti alcuni nodi importanti, relativi ad alcuni ambiti lavorativi che la legislazione italiana e regionale corrente, in assenza di messa a sistema dell'intera Famiglia professionale dell'educazione e della formazione, ha trattato in maniera segmentata e contraddittoria rispetto sia alla formazione e all'accesso alla professione che alla collocazione lavorativa, sui quali si sta maggiormente lavorando come gruppo di ricerca. Si elencano gli ambiti problematici che saranno oggetto di attenzione nella riflessione intorno alla

regolamentazione delle professioni educative e formative: l'educatore professionale del Sistema sanitario nazionale; l'educatore sociosanitario; l'educatore e il pedagogo scolastico; il formatore docente e l'insegnante.

- La deontologia professionale delle figure dell'educazione e della formazione

Un altro capitolo fondamentale della riconoscimento delle professioni è la traduzione dei requisiti scientifici e professionali fin qui introdotti in regole di espressione e gestione della professionalità da parte del professionista: nel lavoro deve dimostrare di rispettare i principi fondativi del suo ruolo pubblico attraverso l'esercizio del potere che gli viene dall'esclusività della funzione, dalle competenze professionali e attraverso l'attenzione ai beneficiari della sua azione professionale e la trasparenza e correttezza nei loro confronti.

- L'accesso alla professione riconosciuta delle Filiere dell'educazione e della formazione

Per accedere alla professione regolamentata e per mantenere lo status di professionista non basta la laurea né un titolo per essere legittimati a svolgere le attività professionali. Le lauree universitarie, ad eccezione di alcune che abilitano alla professione per ragioni che attengono al sistema lavorativo e non al sistema universitario, danno la cultura professionale. Occorre poi un percorso aggiuntivo che viene definito abilitante, sia perché mette il laureato in rapporto diretto con la situazione lavorativa sia perché poi deve concludersi con una prova che certifichi che sono stati raggiunti dal candidato professionista gli standard professionali di ingresso nel mondo del lavoro.

- Le autorità competenti⁴ e gli albi professionali delle Filiere dell'educazione e della formazione

Una delle questioni maggiormente dibattute in Italia non solo per le Filiere che ci interessano, ma per tutte le Filiere, riconosciute e non, è a quali autorità competenti affidare l'accesso e la gestione dell'Albo professionale. La scelta è politica oltre che tecnica. In ogni caso, le autorità competenti devono allinearsi con la direttiva e gli orientamenti europei e dimostrare di avere i requisiti più avanzati per l'accesso dei candidati professionisti all'Albo e per gestire l'Albo, che comporta il mantenimento e il perfezionamento degli standard professionali da parte dei professionisti definiti nella Carta professionale prima citata, a partire dall'etica professionale e dalla qualità delle competenze.

- La legge quadro sulla Famiglia delle professioni dell'educazione e della formazione

L'intera riflessione sulla ricerca e sul processo di riconoscimento in corso, ha l'intenzione di dare dignità scientifica e professionale al lavoro educativo e formativo nell'ambito di una teoria generale del processo formativo, per supportare l'azione fondamentale di promuovere e far varare dal Parlamento italiano una legge quadro che riconosca alle professioni dell'educazione e della formazione, il valore che hanno nella nostra società. Altrimenti, il processo di riconoscimento avviato da alcuni anni in Italia è destinato ad impaludarsi in una storia incerta e infinita destinata alla perdita, forse irreversibile almeno nel medio termine, della sfida scientifica e professionale che almeno dal dopoguerra a oggi l'educazione degli italiani e la formazione dei lavoratori del nostro Paese hanno lanciato al mondo della ricerca, della professione e della politica.

La ricerca nazionale PRIN: Indagine nazionale e riconoscimento delle professioni formative nel contesto europeo: quali professioni, con quale profilo pedagogico e relativa formazione, per quale lavoro⁵

Un processo di riconoscimento di qualsiasi identità, umana, culturale o professionale che sia, necessita di un profondo lavoro di riflessione e da questa motivazione, in un momento politico sociale favorevole al processo di riconoscimento delle professioni non regolamentate, nasce la ricerca scientifica di interesse nazionale (PRIN), dal carattere interdisciplinare e partecipativo: Indagi-

ne nazionale e riconoscimento delle professioni formative nel contesto europeo: quali professioni, con quale profilo pedagogico e relativa formazione, per quale lavoro, che vede coinvolte cinque Unità di Ricerca, coordinate dall'Unità di Firenze (UdR Università degli Studi di Bari, coordinata dalla prof.ssa Silvana Calaprice, UdR Università degli Studi di Bologna, coordinata dal prof. Antonio Carullo, UdR Università degli Studi di Firenze, coordinata dal prof. Carlo Fratini con delega al Prof. Paolo Orefice, UdR Università degli Studi di Macerata, coordinata dal prof. Piero Crispiani, UdR Università degli Studi di Urbino, coordinata dal prof. Mario Rizzardi). La ricerca scientifica sulle Professioni educative e formative pone la sua attenzione a definire, attraverso la metodologia della ricerca intervento⁶, le professioni educative e formative in relazione ai cambiamenti in atto nell'Università italiana e di verificare la coerenza e la corrispondenza tra l'offerta formativa erogata dalle diverse facoltà italiane, il profilo delle figure professionali formate nel primo e nel secondo livello di laurea e nell'alta formazione con le relative competenze, la recettività del mercato del lavoro e i nuovi bisogni che emergono nella realtà formativa e sociale. Tale lavoro di ricerca si colloca a fianco dell'indagine nazionale sul riconoscimento delle professioni formative promossa dalla Società Italiana di Pedagogia (Siped), allargando l'orizzonte al piano giuridico, ponendo al centro del processo di ricerca il tema delle professioni formative non regolamentate, i profili professionali definiti in termini di competenze e il sistema di vincoli/opportunità che tali attività incontrano nel mercato del lavoro. In una società europea, basata sulla conoscenza avanzata, le professioni finalizzate allo sviluppo del capitale umano, assumono una posizione centrale tra i Knowledge Workers, avendo una funzione di primaria importanza nello sviluppo economico e sociale ed è all'interno delle scienze pedagogiche e educative, che si dispone del sapere specifico per fondare e alimentare tali professioni. La ricerca e gli studi sulle nuove figure professionali della formazione mostrano che c'è necessità di porre una profonda riflessione sulla loro definizione, sia in termini di curriculum che di ricaduta nel mercato del lavoro. Tali questioni richiedono di essere urgentemente studiate e sono di notevole rilievo teorico ed applicativo, dal momento che vi è una forte attenzione – posta in particolare dall'evoluzione del regime giuridico delle professioni nell'ordinamento comunitario – sul tema delle professioni, delle professioni non regolamentate e della applicazione dei principi comunitari di libera circolazione dei servizi e di tutela del mercato interno di cui sono espressione. Nel contesto di apertura ai principi della concorrenza anche delle attività di natura professionale, in Italia si è avviato il dibattito per la riforma delle professioni intellettuali già regolamentate, finalizzato ad introdurre elementi di concorrenza nel sistema.

La ricerca sta prendendo in esame la normativa in Italia e in Europa e le indicazioni normative e deontologiche provenienti dalle principali associazioni del settore. Si esplorano le possibilità di acquisire le competenze individuate all'interno degli attuali corsi di studio universitari, dei corsi regionali di formazione, dei corsi privati e delle associazioni professionali e scientifiche del settore, cercando di evidenziare il grado delle competenze comuni a tutta la filiera professionale, utilizzando sia metodologie di tipo top down (dalle figure esistenti alle Core Competences pedagogiche ricoperte) sia di tipo bottom up (dalle competenze necessarie alle figure professionali che le soddisfano). La ricerca, inoltre, pone particolare attenzione ai curricula degli educatori socio sanitari e delle altre figure professionali educative provenienti da Classi di Laurea diverse da quella 18 e appartenenti, dunque, ad altre facoltà. L'obiettivo è quello di pervenire alla definizione di un modello integrato di formazione come contributo teoreticamente e operativamente fondato al riconoscimento della professione. Un importante fronte di analisi è la modificazione dei ruoli nelle diverse realtà educative (educatori nel mondo degli adulti, nelle professioni di cura, nelle realtà marginali, nelle situazioni di soggetti con bisogni speciali, nei ruoli genitoriali, nella scuola) e su

come le scienze della formazione possono contribuire alla ridefinizione e al consolidamento delle professionalità nel campo educativo. Se ne ricaverà pertanto una serie di contributi di ordine orientativo alla formazione ed al lavoro delle nuove generazioni, nonché una sollecitazione affinché le politiche sociali e le conseguenti emanazioni legislative, siano sempre più finalizzate ad un migliore adeguamento delle varie istituzioni educative ai bisogni della persona⁷. Tale percorso ha permesso di definire le due Filiere Professionali quella Educativa e quella Formativa, la prima costituita dai tre profili dell'Educatore/Pedagogista/Pedagogista Specializzato e la seconda del Formatore/Esperto di Formazione/Gestore di Formazione. I primi risultati dell'indagine sono oggetto di un testo in fase di pubblicazione⁸.

Note

1 Cfr. Orefice P., Alberici A. (a cura di), *Le nuove figure professionali della formazione in età adulta. Profili e formazione universitaria*, Franco Angeli, Milano, 2006

2 La proposta delle figure professionali dell'educazione e della formazione è stata presentata il 16 maggio 2008 a Firenze presso la Facoltà di Scienze della Formazione in occasione del Convegno nazionale Cultura e Professionalità educative nella società complessa. L'esperienza della Facoltà di Scienze della Formazione di Firenze (gli atti del Convegno sono pubblicati dalla medesima Facoltà). La proposta è parte della Carta d'intenti costitutiva del Tavolo nazionale per il riconoscimento delle professioni educative e formative, sottoscritta dalla Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Scienze della Formazione, presieduta dal prof. Francesco Susi, dalla Siped, presieduta a suo tempo dal prof. Massimo Baldacci ed oggi dal prof. Michele Corsi, dall'Aif, presieduta dal dott. Pier Sergio Caltabiano, dall'Anpe, presieduta dal dott. Gianfranco De Lorenzo, dall'Anep, presieduta dalla dott.ssa Martina Vitillo e dalla Fiped, presieduta dal prof. Piero Crispiani. Il Tavolo, coordinato dalla Rete Siped che aveva avviato la ricerca sulle Professioni Educative e Formative sin dal 2006 coordinata da Paolo Orefice, collabora con gli interlocutori tecnici e politico-istituzionali e promuove incontri e convegni con le diverse parti interessate al riconoscimento delle Professioni Educative e Formative. Sempre sul riconoscimento delle professioni educative e formative, dal 2007 è stato avviato un progetto di ricerca nazionale PRIN, di cui si presentano contenuti e unità di ricerca nel paragrafo successivo.

3 Cfr. Orefice P., Alberici A. (a cura di), *Le nuove figure professionali della formazione in età adulta. Profili e formazione universitaria*, Franco Angeli, Milano, 2006

4 La citata Direttiva 2005/36/CE, all'Art.3 comma 1.d, definisce come "autorità competente" "qualsiasi autorità o organismo abilitato da uno Stato membro a rilasciare o a ricevere titoli di formazione e altri documenti o informazioni, nonché a ricevere le domande e ad adottare le decisioni di cui alla presente direttiva".

5 Il seguente paragrafo è della dott.ssa Maria Rita Mancaniello, Ricercatrice in Pedagogia sociale, Università degli Studi di Firenze.

6 Cfr. Orefice P., *La ricerca azione partecipativa. Teoria e pratiche*, Liguori, Napoli, 2006

7 Cambi F., Catarsi E., Colicchi E., Fratini C., Muzi M., *Le professionalità educative. Tipologie, interpretazione e modello*, Roma, Carocci, 2003

8 La proposta delle figure professionali dell'educazione e della formazione è stata presentata il 16 maggio 2008 a Firenze presso la Facoltà di Scienze della Formazione in occasione del Convegno nazionale Cultura e Professionalità educative nella società complessa. L'esperienza della Facoltà di Scienze della Formazione di Firenze (Gli atti del Convegno sono pubblicati dalla medesima Fa-

coltà). La proposta è parte della Carta d'intenti costitutiva del Tavolo nazionale per il riconoscimento delle professioni educative e formative, sottoscritta dalla Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Scienze della Formazione, dalla Siped e dall'Aif, Anpe, Anep, Fiped. Il Tavolo, coordinato dalla Rete Siped che aveva avviato la ricerca sulle Professioni Educative e Formative sin dal 2006, collabora con gli interlocutori tecnici e politico-istituzionali e promuove incontri e convegni con le diverse parti interessate al riconoscimento delle Professioni Educative e Formative.